

DIARIO

Sachs, frivolezza e follia tra due guerre

Maurice Sachs (1906-1945), di buona famiglia, senza preoccupazioni economiche, era un avventuriero, con il vizio di rubare i libri per rivenderli, di sottrarre grazie alle sue amicizie autografi di Cocteau e di Proust, di trafficare nel mercato nero durante la guerra fino a entrare al servizio della Gestapo come spia, ma i tedeschi, stanchi dei suoi capricci e dei suoi voltafaccia, lo eliminarono con un colpo di pistola alla nuca. Nonostante ciò, è uno scrittore molto interessante, di cui Adelphi ha pubblicato qualche anno fa la sua autobiografia, «Il sabba», uscita postuma nel 1946.

Viene ora alla luce in prima edizione italiana «Ai tempi del Boeuf sur le toit» (1939), edito da Lindau (traduzione di Federico Zaniboni), un diario degli anni Venti a Parigi, dalla fine della guerra al crollo di Wall Street. È stato un decennio di frivolezza, follia e disordine, pervaso dalla «gioia di essere sopravvissuti al disastro», dal trionfo del cinema e dei balli, il fox-trot, lo shimmy e il charleston, ma anche «un'epoca languida e scintillante, fatta di imbrogli e volgarità, dove la quantità ha quasi ovunque soppiantato la qualità».

Scorrono come in un film le immagini dei personaggi più significativi dell'epoca: Coco Chanel che ha rivoluzionato la moda femminile, con i capelli corti alla

maschietta, i gioielli falsi e i cappelli a cloche, Cocteau e Gide, Apollinaire e Picasso, Djagilev e i Ballets Russes, Breton e Valéry.

«Parigi è la città al mondo che delude di meno» e il centro di questa vita artistica è il «Boeuf sur le toit», un cabaret nato il 15 dicembre 1921 al 28 di rue Boissy-d'Anglas a Montparnasse, dove si ascolta la musica jazz dei neri americani, frequentato da Cocteau e Radiguet, Simenon e Gallimard, Tzara e Cendrars, e tanti altri esponenti delle avanguardie artistiche.

Proust ci voleva andare, così come voleva andare al cinema, ma era già malato e morirà pochi mesi dopo. Quando scompare, Sachs annota nel diario: «Questo eterno assente era così presente in ciascuno di noi; già da vivo, si era spinto talmente in avanti nella posterità che oggi non si sa in che modo questo evento lo riguardi. Quel viso così dolce, così tenero, dagli occhi di velluto, ha assunto con la morte la sua durezza autentica. Era un uomo d'acciaio».

Massimo ROMANO

Il libro

Maurice Sachs
**Ai tempi del Boeuf
sur le toit**

Lindau, pp. 249, euro 22

